

Rudolf Steiner

IO COSMICO E IO UMANO (*) - I

Monaco, 9 gennaio 1912

Questa sera dobbiamo parlare ancora un po' della natura del Cristo Gesù. Questa necessità è dovuta al fatto che attualmente si parla moltissimo di tale tema soprattutto nelle cerchie antroposofiche e che si sente effettivamente il bisogno di acquistare una piena chiarezza su molti punti in questo campo.

Oggi parleremo di un argomento che a molti potrà sembrare forse un po' strano, ma che è di grande importanza per questo problema. Il punto di partenza sarà lo sviluppo dell'essere umano. Sappiamo che esso procede in modo che tutta l'umanità passa entro la nostra evoluzione terrestre attraverso certi cicli. Spesso abbiamo parlato di quella grande catastrofe, da noi designata atlantica, mediante la quale la vita sul vecchio continente atlantico si trasformò nella vita dei continenti più recenti, ossia nella nostra vita; da quell'epoca possiamo distinguere cinque periodi di civiltà fino ai tempi nostri. Parliamo del primo periodo, il paleo-indiano, del secondo, la grande civiltà paleo-persiana, del terzo, l'egizio-caldaico-babilonese, del quarto, quello greco-latino, che alla luce di una considerazione del mondo più ampia si è spento veramente soltanto verso l'ottavo-dodicesimo secolo dopo Cristo, e infine parliamo del nostro periodo, il quinto postatlantico, quello attuale, iniziato nel 1413.

Tutte le anime umane, quindi anche quelle che si trovano qui in questa sala, hanno passato diverse incarnazioni in questi periodi di civiltà, che si susseguirono fino ai giorni nostri; qualche anima incarnandosi più o meno frequentemente, altre passando per un numero relativamente ridotto di incarnazioni. Queste anime, secondo le caratteristiche dei

(*) In Opera Omnia n. 130, Dornach 1977.

vari periodi, si sono appropriate di questa o di quella facoltà, che hanno portato con sé da incarnazioni precedenti, e compaiono poi come anime a questo o a quel gradino di sviluppo, secondo le loro esperienze dei periodi precedenti.

Ora possiamo parlare anche del fatto che delle varie parti della natura umana si è sviluppato nelle varie epoche questo o quello, ma principalmente — e si noti bene, solo principalmente — sempre una determinata parte. Così possiamo dire che in questo nostro periodo gli uomini, se lasciano agire tutto quello che esso può dare, hanno il compito di portare a maturazione ciò che nella scienza dello spirito chiamiamo l'anima cosciente. Nel periodo di civiltà greco-latino si è sviluppata in prevalenza l'anima razionale o affettiva, in quello egizio-caldaico-babilonese, l'anima senziente, in quello paleo-persiano il corpo senziente o astrale e in quello paleo-indiano ciò che chiamiamo il corpo eterico o vitale. Queste varie parti della natura umana si sono sviluppate nelle singole anime passando per questi periodi di una o parecchie incarnazioni. Nel periodo che succederà al nostro come sesto periodo postatlantico, verrà sviluppato in particolare quello che chiamiamo sé spirituale, che nella letteratura antroposofica designamo come *manas*; e nell'ultimo dei sette periodi postatlantici si svilupperà quello che noi indichiamo come spirito vitale, nella letteratura antroposofica abitualmente designato come *budhi*, mentre quello che è uomo spirito o *atma* dovrà svilupparsi in un certo modo dopo un'altra catastrofe in un lontano futuro. Stiamo quindi sviluppando in certo qual modo mediante le condizioni normali della nostra cultura, mediante quello che ci circonda, nel presente e nel prossimo futuro, ciò che si chiama *anima cosciente*.

Ora sappiamo però, che tutto questo sviluppo dell'uomo e delle singole parti della sua anima, come li distinguiamo noi, è legato in sostanza anche a qualcosa d'altro, ossia essenzialmente al lento inserimento dell'io umano. *In fatti, questo inserimento dell'io umano nella natura dell'uomo è il compito principale del gradino di evoluzione terrestre.* Quindi abbiamo due correnti di sviluppo: siamo legati all'evoluzione della Terra dopo lo sviluppo da Saturno, Sole

e Luna, e come uomini terrestri dobbiamo formare in particolare la quarta parte, l'io, da aggiungere alle altre parti principali della natura umana già predisposte nel passato: la dobbiamo aggiungere al corpo fisico, al corpo eterico e al corpo astrale. Dobbiamo saper distinguere questa grande corrente di sviluppo principale legata alle grandi incorporazioni del nostro pianeta Terra, dalla corrente di sviluppo più ristretta che ho indicato prima come quella che si svolge entro un tempo così breve come lo è il periodo postatlantico.

Chi ha compreso quanto è stato finora esposto non dovrebbe chiedersi: come mai gli uomini avevano già sviluppato sull'antico Sole il corpo eterico o vitale, mentre doveva aver luogo un suo sviluppo particolare durante il periodo paleo-indiano? Chi ha compreso come stanno le cose, non dovrebbe sollevare questa domanda, poiché si tratta di questo: certo, il corpo eterico o vitale dell'uomo è stato predisposto sull'antico Sole, quindi l'uomo possiede già un corpo eterico o vitale venendo in Terra, ma questo corpo eterico o vitale può essere raffinato. Le parti successive che l'uomo sviluppa in sé possono plasmarlo. Quindi l'uomo ha naturalmente il suo corpo eterico o vitale a un gradino relativamente elevato quando lo vediamo incorporato in un corpo paleo-indiano, ma in quel periodo dell'epoca postatlantico egli lavora con l'io che si è conquistato — con tutto quanto l'uomo è riuscito nel frattempo a elaborarsi — plasmando il suo corpo eterico o vitale, configurandolo più finemente. Si tratta sostanzialmente di un lavoro più fine sulle varie parti della natura umana che si svolge nel nostro periodo postatlantico.

Prendendo ora in considerazione tutta l'evoluzione, tenendo conto di quanto è stato detto, il quarto periodo di cultura postatlantico, quello greco-latino, apparirà come una epoca particolarmente importante. Essa ha il compito di configurare in un certo modo più fine quello che nella natura umana indichiamo come anima razionale o affettiva. Fino a quel momento, l'io, che appartiene anche alla grande corrente dell'evoluzione, ha sperimentato un perfezionamento particolarmente elevato. Possiamo perciò dire: l'io dell'uo-

mo ha raggiunto fino al quarto periodo postatlantico, il greco-latino, un certo gradino con il compito di lavorare allora sull'anima razionale o affettiva e, nel nostro tempo, sull'anima cosciente.

Tra l'io umano e le tre parti della sua natura animica, quindi tra io e anima senziente, anima razionale o affettiva e anima cosciente, vi è sotto un certo aspetto una stretta affinità. L'io umano vive in prevalenza per ora in queste tre parti la sua vita interiore e proprio nel nostro quinto periodo postatlantico vive e vivrà più profondamente nell'anima cosciente, poiché in essa l'io puro può manifestarsi senza essere ostacolato dalle altre tre parti. Viviamo nel nostro tempo in un'epoca tale che in essa l'io ha il grande compito del tutto particolare di formarsi, di confidare in se stesso.

Se diamo uno sguardo al futuro, a quanto ha da venire, se diciamo: l'uomo svilupperà nel successivo sesto periodo postatlantico il sé spirituale o *manas*... possiamo riconoscere: il sé spirituale o *manas* va già oltre la sfera dell'io — e l'uomo non sarebbe in fondo in grado di sviluppare con le proprie forze in quell'epoca futura il suo sé spirituale. Ma quando egli lo svilupperà, gli deve essere in certo qual modo di aiuto quanto le forze di esseri superiori fanno fluire sulla Terra. L'uomo con lo sviluppo del suo io è arrivato a un punto in cui confidando nelle sue proprie forze riesce a svilupparsi soltanto fino all'anima cosciente. Ma questo sviluppo non sarebbe concluso se l'uomo non anticipasse sotto un certo riguardo ciò che soltanto su Giove, nella prossima incarnazione del nostro pianeta, arriverà alla sua giusta, alla sua piena e alla sua autonoma evoluzione umana. Fino alla fine dell'evoluzione terrestre l'uomo dovrebbe sviluppare il suo io, e gliene viene data l'occasione entro la sua anima senziente, razionale e cosciente. Ma il sé spirituale vero e proprio dovrà diventare proprietà umana soltanto sul futuro Giove. Solo allora potrà essere veramente una proprietà umana. Su Giove l'uomo si attingerà nei confronti del sé spirituale in modo simile a come egli fa ora sulla Terra rispetto al suo io. Quando anche l'uomo sviluppi già durante l'epoca terrestre anche il sé spirituale, non

può porsi rispetto a questo sé spirituale così come nei confronti dell'io.

Del nostro io diciamo: questo siamo noi stessi, questo siamo in verità. Quando nel periodo successivo, il sesto postatlantico, verrà ad espressione il sé spirituale, non potremo considerare questo sé spirituale come il nostro sé, ma diremo: il nostro io si è sviluppato fino a un certo gradino, così che il nostro sé spirituale può rilucere da mondi superiori come una specie di essere angelico, che non siamo noi stessi, e che riluce in noi e s'impossessa di noi. Così ci apparirà il nostro sé spirituale. Solo su Giove esso ci apparirà come la nostra stessa sostanza, come sentiamo ora il nostro io. — Così progredisce l'evoluzione umana.

Quindi nel prossimo periodo postatlantico — il sesto — ci sentiremo come attratti verso l'alto da qualche cosa che irraderà la sua luce entro di noi. Non diremo: tu, sé spirituale in me... ma diremo: io, partecipe di una saggezza che da mondi superiori riluce in me, che mi guida e mi conduce, che per grazia di esseri superiori mi è divenuta guida! Quello che solo su Giove diverrà di nostra proprietà, lo sentiremo come una specie di guida, rilucente da mondi superiori. — Così sarà anche più tardi con lo spirito vitale o *budhi*, con l'uomo spirito e così via. — Verrà quindi un'epoca nella quale l'uomo parlerà di sé in modo diverso da quanto egli fa ora. Possiamo chiederci come l'uomo parla attualmente di sé, quando egli parla nel senso della scienza dello spirito. Egli dice: io ho tre involucri, il mio corpo fisico, il mio corpo eterico o vitale e il mio corpo astrale. In loro ho il mio io, il vero dono terrestre, che si svilupperà entro questi tre involucri.

Essi sono in un certo qual modo la mia natura inferiore. Io mi sono evoluto oltre questi involucri. Io guardo verso la mia natura inferiore e intravedo in ciò che è divenuto il mio io, il mio proprio essere provvisorio, che deve evolversi sempre di più, sviluppandosi costantemente. — In futuro l'uomo dovrà parlare in modo ancora diverso. Egli allora dirà: non ho soltanto la mia natura inferiore e il mio io, ma ho una natura superiore, alla quale guardo come qualcosa che è in me come sono ora in me i miei involucri

che mi vengono dal passato. Quindi l'uomo si sentirà in futuro posto nel centro tra la sua natura inferiore e la sua natura superiore. La natura inferiore gli è nota fin d'ora, ma quella superiore gli apparirà in futuro tanto più sopra di lui, quanto quella inferiore sta ora sotto di lui.

Quindi possiamo dire: durante l'evoluzione della Terra l'uomo si sviluppa dal suo quarto elemento costitutivo al quinto, sesto e settimo; ma il quinto, sesto e settimo elemento costitutivo non diventano durante l'evoluzione della Terra di sua diretta proprietà, ma qualche cosa che solo lentamente riuscirà a raggiungere. Ecco come dobbiamo rappresentarci la cosa.

Dovremo passare un periodo in cui diremo: la nostra missione in Terra era di sviluppare il nostro io. Ma come profeticamente anticipato vediamo qualche cosa che dovrà svilupparsi in noi su Giove. Ciò che è la nostra esperienza nel corso dell'evoluzione terrestre, ossia il compenetrarci di una natura dell'io umana, il lavoro di perfezionamento sulle parti costitutive inferiori svolto nel corso delle passate epoche terrestri fino ai nostri tempi e il futuro lavoro di configurazione delle parti costitutive superiori, quindi ciò che sperimentiamo come uomini sulla Terra, lo hanno vissuto prima di noi esseri che ci hanno preceduto, che indichiamo come Angeli o *Angelo* — quindi esseri superiori a noi, — in cicli planetari precedenti. Ma anche gli esseri più elevati della II gerarchia, gli Arcangeli e Archai, hanno attraversato un tale sviluppo in cicli precedenti il nostro pianeta Terra, su Luna, Sole e Saturno: anche per loro vi era a suo tempo una specie di quarto elemento costitutivo che hanno sviluppato. Poi, nella seconda metà dei corrispondenti cicli planetari, essi hanno anticipato quanto dovevano portare a pieno sviluppo in loro soltanto sulla Terra, come per noi il sé spirituale su Giove. In quell'epoca essi non lo incorporarono completamente come una loro proprietà, ma in modo tale da guardare in su verso questo elemento più elevato.

Se guardiamo indietro all'antica evoluzione lunare, dobbiamo parlare di esseri i quali, come noi uomini durante l'evoluzione della Terra, avrebbero dovuto arrivare fino al loro settimo elemento costitutivo (appunto come noi uomini

arriviamo sulla Terra fino al settimo elemento costitutivo così da non incorporarlo completamente, ma guardando verso di esso). Se parliamo di esseri luciferici, parliamo di esseri rimasti durante l'evoluzione dell'antica Luna all'incirca al punto nel quale si troverebbe un essere umano che durante l'evoluzione della Terra non portasse a pieno sviluppo il suo quinto, sesto e settimo elemento costitutivo, ma lo rifiutasse. Esso si arresterebbe forse già al quarto o quinto elemento e così via. Quindi questi esseri non hanno completato il loro sviluppo, ma si sono arrestati ai gradini più svariati di esseri luciferici. Possiamo perciò dire: gli esseri umani sono passati dall'evoluzione dell'antica Luna all'evoluzione della Terra, portando con sé uno sviluppo normale. Quegli esseri umani sono arrivati al loro completamento, hanno portato con sé uno sviluppo normale: il loro corpo fisico, il corpo eterico o vitale e il corpo astrale ed hanno sulla Terra il compito di sviluppare soprattutto l'io, così da potere poi in esso accogliere qualcos'altro. — Altri esseri più elevati dell'uomo dovevano sviluppare sull'antica Luna già quanto in loro corrisponde all'io umano. Ma essi avrebbero potuto sviluppare completamente in sé l'io sull'antica Luna soltanto se avessero anticipato l'evoluzione di ciò che per loro sarebbe ora il quinto, sesto, settimo elemento costitutivo, che avrebbero potuto portare a pieno sviluppo come quinto elemento sulla Terra. Essi avrebbero dovuto arrivare fino al settimo elemento costitutivo. Ma tali esseri luciferici non sono invece giunti fino al loro settimo elemento costitutivo: svilupparono solo il quinto o il sesto. Quindi non si sono fermati al quarto, ma non lo hanno completato in quanto non hanno anticipato il quinto, sesto e settimo elemento costitutivo, ma si sono arrestati al quinto o sesto.

Possiamo considerare due classi di questi esseri lunari, quelli che hanno sviluppato il loro quinto elemento costitutivo — così come diventeremmo noi uomini, se nel sesto periodo postatlantico sviluppassimo il sé spirituale per fermarci a questo, senza sviluppare la sesta e la settima parte costitutiva. Consideriamo questa classe di esseri luciferici che hanno sviluppato il loro quinto elemento costitutivo e

consideriamo ora un'altra classe di esseri lunari di tipo luciferico, che hanno sviluppato la loro sesta parte costitutiva, ma non la loro settima. Questi esseri esistevano durante l'inizio della nostra evoluzione terrestre, quando l'essere umano iniziava a sviluppare il suo io. Possiamo porci la domanda: che cosa era in rapporto con questi esseri all'inizio dell'evoluzione della Terra? — Vi erano esseri che bramavano nell'attesa di formare durante l'evoluzione della Terra la loro sesta parte costitutiva, esseri quindi di tipo luciferico, che sulla Luna erano riusciti a sviluppare soltanto la loro quinta parte costitutiva e volevano formare sulla Terra il loro sesto elemento costitutivo. Poi vi erano esseri della seconda classe, che sulla Luna avevano già formato la loro sesta parte costitutiva e sulla Terra intendevano sviluppare la settima: questo si ripromettevano di ottenere con l'evoluzione della Terra. Poi scese su di essa l'essere umano, con tre parti costitutive, per formarvi la quarta.

Quindi possiamo distinguere l'essere umano in attesa di formare il suo io, gli esseri luciferici, in attesa di sviluppare la loro sesta parte costitutiva e infine altri esseri luciferici, intenti a formare la loro settima parte costitutiva. Prescindiamo quindi da quelli che vogliono formare la loro quinta parte; vi erano anche questi esseri.

Così abbiamo considerato tre classi di esseri microcosmici della Terra, tre classi di esseri giunti sulla scena dell'evoluzione terrestre. Di queste tre classi una soltanto conseguì sulla Terra un corpo fisico. Infatti, le condizioni offerte dalla Terra per un suo sviluppo corporeo fisico-carnale possono essere date, proprio in virtù di tutte le condizioni terrestri, per una quarta parte costitutiva umana. Soltanto la classe che sulla Terra voleva sviluppare come essere la sua quarta parte costitutiva quale io, poteva conquistarsi un corpo fisico. Gli altri esseri che volevano formare una sesta e una settima parte costitutiva non avevano la possibilità di conseguire un corpo fisico. Infatti sulla Terra, per quegli esseri entrati in questa evoluzione terrestre senza esservi adatti, non vi è la possibilità di ottenere direttamente un corpo fisico umano. Non esiste la possibilità di conquistarsi direttamente un tale corpo fisico umano. Possiamo chieder-

ci: che cosa dovevano fare allora quegli esseri? Essi dovevano dirsi: non possiamo trovare direttamente un corpo umano di carne ed ossa. Questi corpi sono riservati agli uomini che vogliono sviluppare il loro io. Dobbiamo quindi ricorrere a una specie di surrogato del corpo fisico. Dobbiamo cercare uomini tra i più evoluti, che hanno quindi sviluppato la loro quarta parte costitutiva. Dobbiamo immergerci in loro e in loro il nostro essere deve lavorare in modo da potere sviluppare la sua sesta o settima parte costitutiva. Questo ebbe per conseguenza che fra gli uomini dell'antichità vi fossero taluni *posseduti* da esseri luciferici superiori — che erano naturalmente più evoluti dell'uomo e che dovevano sviluppare la loro sesta o settima parte costitutiva, mentre il compito dell'essere umano era quello di formare la sua quarta parte —. Esseri superiori di tipo luciferico si manifestavano quindi sulla Terra entro corpi fisici umani che sapevano, comprendevano e facevano molto di più degli altri uomini. Di questi esseri parlano gli antichi racconti e le leggende: ci viene riferito per esempio che in un luogo o nell'altro erano famosi fondatori di città, erano grandi guide di popoli o altro ancora. Non si trattava solo di uomini normali sulla Terra, ma di uomini posseduti da quegli esseri luciferici superiori, posseduti nel senso migliore della parola. Comprenderemo l'evoluzione della Terra solo se potremo tenere presente quanto esposto.

Sempre vi sono di questi esseri, soprattutto quelli inferiori che cercano di continuare il loro sviluppo in altri corpi umani, non potendo loro stessi avere un corpo umano. Questo appunto abbiamo potuto caratterizzare. Gli esseri luciferici avevano sempre avuto nostalgia di continuare la loro evoluzione come descritto entrando in uomini da loro posseduti — *e questo avviene tuttora*.

Nell'anima umana lavora Lucifero con tutte le sue schiere: *noi siamo la scena dell'evoluzione luciferica*. Mentre noi uomini ci serviamo semplicemente del corpo fisico umano per evolverci, tali esseri luciferici prendono *noi* e sviluppano *se stessi in noi*. E tutto ciò è proprio la tentazione degli uomini: che in essi lavorano spiriti luciferici.

Gli spiriti luciferici sono però nel frattempo progrediti

proprio come gli uomini nel loro sviluppo. Quindi non pochi fra questi spiriti, i quali quando l'uomo entrò nell'epoca atlantica erano alla soglia dello sviluppo della loro sesta parte costitutiva, sono nel frattempo arrivati a sviluppare la loro settima parte costitutiva tenendo presente che per loro lo sviluppo sulla Terra non era normale. Riesce in questo intento un tale essere luciferico possedendo di nuovo un uomo, forse per utilizzare soltanto per parecchi anni ciò che quell'uomo può sperimentare, per compiere a sua volta la propria evoluzione. Questo non è un male nella natura umana. Dovendo sviluppare nella nostra epoca l'anima cosciente, si può essere posseduti da uno spirito luciferico che si appresta a sviluppare la sua settima parte costitutiva.

Che cosa si diventa quando si è posseduti da un alto spirito luciferico? Un genio! Qualità che per i compiti quotidiani è scomoda, in quanto posseduta da un uomo sulla cui natura umana getta i suoi raggi un tale essere superiore, ma quell'uomo sarà pioniere in qualche campo, sarà all'avanguardia.

Non si deve parlare dello spirito luciferico come se fosse senz'altro una cosa odiosa; egli invece — sviluppandosi nell'essere umano come un parassita — fa sì che l'uomo sia da lui posseduto e sotto la sua influenza lavori come un genio, come un uomo ispirato. Quindi gli spiriti luciferici sono senz'altro necessari e gli uomini geniali della Terra sono quelli nei quali — il più delle volte per parecchi anni — lavorano molto intensamente gli esseri luciferici. Se ciò non fosse, Edouard Schuré non avrebbe potuto rappresentare Lucifero in modo simpatico (*). Difatti Lucifero partecipa in modo essenziale ai grandi progressi culturali sulla Terra e il cristianesimo tradizionale dimostra una ristrettezza di vedute nel voler vedere nell'essere luciferico soltanto un diavolo cattivo... questo significa essere gretti... « La natura è peccato, lo spirito è il diavolo: nutrono tra di loro il dubbio, la loro creatura ermafrodita malformata », si legge nel Faust. Certo, al cristianesimo rigorosamente tradizionale si

(*) Dramma di E. Schuré: « I figli di Lucifero ». Rappresentazione teatrale in Germania (Monaco 1909 e 1910) a cura dei membri della società antroposofica in presenza dell'autore.

addice considerare Lucifero come diavolo e odiarlo; chi conosce però lo sviluppo dell'umanità sa che proprio nel genio agisce il principio luciferico. Nella scienza dello spirito si deve guardare apertamente a queste cose. Non avremmo alcuno stimolo a salire verso il nostro quinto e sesto principio, se non vi fossero questi spiriti che ci danno una spinta in avanti.

Infatti dobbiamo il nostro avanzare agli spiriti luciferici in quanto sono essi a cercare il loro sviluppo in noi, mentre noi possiamo così svilupparci oltre il nostro io: nel linguaggio comune si parla di poeti, di geni e anche di artisti che superano i limiti del loro io umano.

Guardiamo quindi agli spiriti luciferici in un certo modo come a spiriti guida degli uomini. Dobbiamo liberarci da ogni ristrettezza di vedute di un cristianesimo ortodosso, che indica in Lucifero soltanto un diavolo ad esso odioso.

Dobbiamo riconoscere quanto vi è di liberatorio nel principio luciferico, istituito da divinità benevole. Esso ci fa progredire durante l'evoluzione terrestre al di là di noi stessi, quindi anticipiamo profeticamente quanto come nostra proprietà ci perverrà soltanto su Giove e sulle ulteriori evoluzioni.

Sulla Terra quindi avviene un influsso reciproco di esseri microcosmici, esistenti all'inizio dell'evoluzione terrestre — un influsso reciproco che ci permette di dire: gli uomini, mentre sviluppano il loro proprio io, sono guidati da esseri che si contrappongono a loro. Possiamo quindi affermare: essi sono superiori all'uomo, in quanto hanno sviluppato la loro quinta parte costitutiva e stanno sviluppando la loro sesta parte, mentre l'essere umano lavora appena alla sua quarta parte costitutiva; altri sviluppano già la loro settima parte costitutiva. Guardiamo quindi a esseri luciferici superiori all'uomo, esseri microcosmici sovrumani.

Lasciamo ora da parte questi esseri spirituali che consideriamo luciferici, e passiamo alla *natura del Cristo*.

Il Cristo si distingue in modo radicale dagli altri esseri che prendono parte all'evoluzione della Terra. Egli è un essere di ordine del tutto diverso. Non solo è rimasto indietro durante l'evoluzione lunare come gli spiriti luciferici,

ma in previsione dell'evoluzione lunare è rimasto indietro già prima, fin dall'evoluzione solare, per una certa saggezza di gran lunga superiore alla saggezza umana. Non dobbiamo considerare questo essere come un essere microcosmico, come gli altri esseri di cui si è parlato. Difatti dobbiamo considerare come esseri microcosmici quelli che fin dalle origini dell'evoluzione terrestre erano legati alla stessa. Il Cristo non era legato direttamente all'evoluzione della Terra, ma a quella del Sole. Il suo essere era macrocosmico fin dall'inizio dell'evoluzione terrestre, un essere sottoposto quindi a condizioni di evoluzione del tutto diverse da quelle degli esseri microcosmici. Le sue condizioni di sviluppo erano del tutto particolari: questo essere macrocosmico del Cristo aveva sviluppato il suo io macrocosmico al di fuori del terrestre. Per il suo sviluppo, ossia per quello del Cristo, era normale condurre l'evoluzione del suo io di tipo macrocosmico fuori dalla Terra giusto fino al completamento del suo io e scendere poi verso la Terra. Quindi per lo sviluppo dell'essere Cristo era normale — scendendo dal macrocosmo sulla Terra — portare sulla Terra il grande impulso dell'io macrocosmico, affinché l'io microcosmico dell'essere umano lo accogliesse e si evollesse. Era normale per il Cristo avere l'impulso dell'io macrocosmico — non dell'io microcosmico — giusto nella misura nella quale l'uomo aveva il suo io microcosmico sulla Terra. Così l'essere del Cristo è in un certo senso simile all'essere dell'uomo, soltanto che l'uomo è microcosmico e porta a espressione i suoi quattro principi microcosmici, quindi anche il suo io microcosmico sulla Terra, mentre il Cristo lo fa come io macrocosmico.

Questo era quindi il suo sviluppo, egli era divenuto grande ed importante sviluppando completamente questo io, che gli ha portato sulla Terra. Egli non aveva né il quinto, né il sesto principio macrocosmico, in quanto li svilupperà per darli all'uomo su Giove e Venere.

Il Cristo è quindi un essere di natura quadripartita — fino al suo io macrocosmico — come l'uomo stesso lo è sul piano microcosmico.

Come l'uomo ha la missione di sviluppare durante l'epo-

ca terrestre il suo io per poter *ricevere*, così il Cristo doveva evolvere il suo io per poter *dare*. Quando egli discese sulla Terra, tutto nel suo essere era stato impiegato per portare a manifestazione in forma per quanto possibile completa il suo quarto principio. Ogni principio « equinumerico » del macrocosmo e del microcosmo ha una stretta affinità con l'altro principio corrispondente di numero uguale. Il quarto principio macrocosmico del Cristo corrisponde al quarto principio microcosmico dell'essere umano e il quinto principio del Cristo corrisponderà al sé spirituale nell'uomo.

Così il Cristo iniziò la sua vita sulla Terra portando all'uomo dal macrocosmo quanto l'uomo doveva sviluppare microcosmicamente — solo che il Cristo lo portò come principio macrocosmico.

Egli si inserì nell'evoluzione della Terra senza avere durante la stessa un suo quinto, sesto, settimo principio, così come non lo ha neppure l'uomo nel modo che gli compete.

Il Cristo è un essere che macrocosmicamente si è evoluto fino al quarto principio e che durante il passaggio in Terra vedrà lo sviluppo del suo quarto principio, dando tutto affinché l'uomo possa sviluppare il suo io.

Se consideriamo tutto quanto è stato detto, vediamo che all'inizio dell'evoluzione terrestre vi sono tre classi di esseri: esseri umani che devono sviluppare completamente il loro quarto principio sulla Terra, una classe di esseri luciferici che devono sviluppare il loro sesto principio e una classe di esseri luciferici che devono sviluppare il loro settimo principio, quindi esseri che dovendo sviluppare il loro sesto e settimo principio sono superiori all'uomo, ossia sotto questo aspetto più elevati dell'uomo. Ma essi sono in merito a questo anche superiori al Cristo. Difatti il Cristo deve manifestare il suo quarto principio sulla Terra dedicandosi agli uomini. Quindi non sarà il Cristo a stimolare gli uomini a portare a espressione in futuro qualche cosa di diverso che non sia il vero io, l'essenza intima dell'uomo, per raggiungere un gradino sempre più elevato. Saranno gli spiriti luciferici che in certo modo guideranno gli uomini al superamento di se stessi.

(continua)